

**G**li italiani migrano in massa, entro i confini del Paese, per trovare o mantenersi un lavoro. "Nel corso del 2014 sono state 1.313.200 le persone che hanno cambiato il proprio comune di residenza, con un leggero calo rispetto all'anno precedente (-49.100) e una propensione a spostarsi maggiore tra gli stranieri, con il 48,2 per mille contro il 19,2 degli italiani, e con una differenza di genere: tra i cittadini non italiani sono più le donne a spostarsi, tra gli italiani gli uomini". I dati emergono dal volume "Fare spazio. Rapporto sulle migrazioni interne in Italia", curato dall'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Consiglio nazionale delle ricerche (Ism-Cnr) ed edito da Donzelli. A parlare è Michele Colucci, curatore del Rapporto e ricercatore dell'Ism-Cnr. "Le migrazioni interne, ancorché molto meno studiate di quelle internazionali verso il nostro Paese alle quali comunque si legano, rappresentano un tratto strutturale dell'economia italiana".

Alcuni autori del Rapporto - Corrado Bonifazi, Frank Heins dell'Istituto di ricerca sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr (Irpss-Cnr), Enrico Tucci e Francesca Licari dell'Istat - si sono concentrati sui Sistemi locali del lavoro (Sll), aggregazioni che suddividono il territorio in base alla presenza di flussi pendolari casa-lavoro comprendendo più comuni. "Se usiamo i Sll per indagare gli spostamenti di residenza, si notano il rallentamento degli spostamenti dal Sud al Centro-Nord e l'attrattività di alcune aree urbane: nel 2013-14 nel Sll Roma sono entrate 38mila persone e ne sono uscite 30mila, a Milano 45mila contro 37mila uscite. Anche il Sll di Bologna ha un saldo positivo", affermano gli autori.

Roma peraltro, come attesta lo studio di Massimiliano Crisci dell'Irpss-Cnr, nel 2009-2014 ha conosciuto un saldo migratorio positivo del 7,7%. La città con l'avvio della crisi economica ha visto aumentare il saldo migratorio anche grazie ad una quota cre-

Secondo il Cnr nel 2014 oltre 1,3 milioni di persone si sono spostate da sud a nord per lavorare

## In Italia migrazioni interne diventano strutturali

scente di giovani che vi hanno trasferito la residenza dal Mezzogiorno. Il contributo di Crisci separa la città di Roma in tre fasce: quartieri centrali, periferia interna al Grande Raccordo Anulare e periferia esterna al Grande Raccordo Anulare. Tra il 2009 e il 2014 si registra un aumento notevole proprio della periferia esterna al Gra: l'area, grazie

all'arrivo di residenti da fuori Comune, ha avuto un saldo migratorio che corrisponde al +13,2%. Più in generale, possiamo notare come la crescita di Roma sia legata a partire dagli anni ottanta ai fenomeni migratori. Se tra il 1971 e il 1981 le immigrazioni pesavano solo per il 5% sulla crescita demografica (il grosso era legato al rapporto tra nascite

e decessi), a partire dal censimento del 2001 le migrazioni (sia di stranieri, ormai superiori alle 350.000 presenze, sia di italiani) pesano per il 100% sul totale della crescita della popolazione della città.

Roberto Impicciatore dell'Università di Bologna ha ricostruito i flussi studenteschi. "Tra il 2003 e il 2016, ben 300mila studenti

meridionali si sono iscritti in un ateneo del Centro o del Nord e sei su 10 non sono tornati nella regione di provenienza, ma hanno per due terzi continuato a vivere in quella di laurea", spiega l'autore. "La maggior parte di coloro che si iscrive fuori dalla regione di residenza è composta da siciliani (69.400) campani (68.900) e pugliesi (95.600) e con maggiore propensione tra chi ha conseguito voti più alti alla maturità: le regioni che hanno attratto di più sono state Lazio (9.800 studenti all'anno), Emilia-Romagna (9.200) e Lombardia (9.000)". Esistono molti legami tra mobilità studentesca e migrazioni interne: le regioni dove si dirigono gli studenti sono anche quelle dove si dirigono i flussi di lavoratori, ma ci sono anche eccezioni, come il Veneto, che attira immigrati dal resto dell'Italia ma da dove partono più studenti di quanti ne entrano (tra il 2009 e il 2015 il Veneto ha avuto in media un saldo migratorio studentesco che corrisponde a - 1.616 studenti l'anno).

Francesco Carchedi (Università Sapienza di Roma) ha ricostruito la mobilità dei braccianti stranieri nell'Italia settentrionale impegnati nelle attività agricole, un fenomeno che erroneamente si pensa limitato al solo Mezzogiorno. Mentre Roberta Zanini (Università di Torino) si concentra sull'area alpina, dove negli ultimi anni ai fenomeni di spopolamento è seguito un ripopolamento, ad opera di cittadini stranieri e non solo, grazie al dinamismo del settore turistico e alla riscoperta della montagna anche dal punto di vista agricolo e dell'allevamento.

Francesco Gagliardi

